

# Dal Sessantotto al crollo del Muro

I movimenti di protesta in Europa  
a cavallo tra i due blocchi

a cura di

Valentine Lomellini, Antonio Varsori

FRANCOANGELI

Storia  
internazionale  
dell'età  
contemporanea

SieC



## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





**Storia internazionale dell'età contemporanea,**  
collana diretta da **Antonio Varsori**  
(Università degli Studi di Padova)

Negli ultimi decenni le discipline storiche hanno fatto registrare un crescente interesse nei confronti degli eventi e delle dinamiche di carattere internazionale. Se per lungo tempo tali aspetti erano risultati oggetto quasi esclusivo della storia diplomatica, il diffondersi della “*histoire des relations internationales*” ha aperto l’interesse degli studiosi ad altre dimensioni: da quella economica a quella sociale, a quella culturale. L’influenza esercitata dalle storiografie britannica e americana, l’attenzione verso ambiti temporali più recenti, la moltiplicazione delle fonti archivistiche, i rapporti con altri settori delle scienze sociali e l’interesse verso temi quali la “guerra fredda” e l’integrazione europea hanno condotto alla sempre più ampia diffusione degli studi di storia delle relazioni internazionali. Inoltre numerosi studiosi di storia contemporanea hanno preso a sottolineare l’importanza del rapporto esistente fra dimensioni politica, economica e sociale interne e quelle internazionali. Infine il processo di “globalizzazione” non poteva lasciare insensibili gli storici. Ciò ha condotto all’emergere di una ampia quanto complessa Storia internazionale.

La collana nasce quindi con l’intento di creare uno spazio specifico in cui possa trovare collocazione parte della crescente produzione storica in questo settore: dai lavori di giovani ricercatori ai contributi di studiosi di riconosciuta esperienza, dai manuali universitari di alto livello scientifico agli atti di convegni.

*Comitato scientifico:* **Michel Dumoulin** (Université de Louvain-la-Neuve), **Michael Gehler** (Universität Hildesheim), **Wilfried Loth** (Universität Duisburg-Essen), **Piers Ludlow** (London School of Economics), **Georges-Henri Soutou** (Université de Paris IV Sorbonne).

*Il comitato assicura attraverso un processo di peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.*

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

# **Dal Sessantotto al crollo del Muro**

I movimenti di protesta in Europa  
a cavallo tra i due blocchi

a cura di

**Valentine Lomellini, Antonio Varsori**

Prefazione di

**Sandro Bulgarelli**

**Storia internazionale  
dell'età contemporanea**

**FRANCOANGELI**

Il volume è stato pubblicato con un contributo della Biblioteca del Senato della Repubblica “Giovanni Spadolini”.

Le traduzioni dei saggi degli studiosi di madrelingua non italiana sono state realizzate grazie al sostegno del Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali dell’Università di Padova, nell’ambito del PRIN 2009 L’Italia nel contesto internazionale (1968-1981): crisi, trasformazione, stabilizzazione. Questo volume è la pubblicazione degli atti del workshop After ’68: Protests Movement in Italy and Europe in the Last Decades of the Cold War, organizzato presso la Biblioteca del Senato della Repubblica il 28 novembre 2011.

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore.  
L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Abbreviazioni</b>	pag.	7
<b>Prefazione</b> , di Sandro Bulgarelli	»	9
<b>Introduzione</b> , di Valentine Lomellini e Antonio Varsori	»	11
<b>Parte prima</b>		
<b>Movimenti e forme tradizionali della politica, andata e ritorno: il caso italiano</b>		
“Chi di penna ferisce nudo finisce!” Il caso de «La Zanzara» e la condizione femminile nell’Italia degli anni Sessanta di Silvia Casilio	»	21
Il sogno di una rivoluzione: la protesta della ‘altra’ gioventù. La giovane destra neofascista italiana dal movimento del ’68 agli anni Settanta di Loredana Guerrieri	»	41
Sessantotto e dintorni: il secondo biennio rosso in Parlamento (1968-1969) di Valerio Strinati	»	57
Giovani o mostri? La Democrazia cristiana e il ‘movimento del ’77’ di Giovanni Mario Ceci	»	83
La diaspora di Lotta continua negli anni Ottanta: il caso di «Reporter» di Guido Panvini	»	111

La fine di un'egemonia? Il Pci, il movimento per la pace e la  
genesi di nuove identità politiche nell'Italia degli anni Ottanta pag. 127  
*di Valentine Lomellini*

Commento alla parte prima. Un'Italia complessa » 153  
*di Marc Lazar*

**Parte seconda**  
**Percorsi di ricerca:**  
**i movimenti di protesta a cavallo tra i due blocchi**

La Spd e il movimento per la pace  
in Germania: alleati o avversari? » 161  
*di Jan Hansen*

Rivendicando le strade:  
protesta, identità di genere e vita quotidiana  
nella Berlino Est degli anni Ottanta » 175  
*di Celia Donert*

L'opposizione nella Germania dell'Est e nella Polonia  
durante l'ultima decade della Guerra Fredda » 193  
*di Karolina Pietras*

Nuove idee di pace in un'Europa divisa: l'impatto transnazio-  
nale delle iniziative di pace dei dissidenti cecoslovacchi e pol-  
lacchi nei tardi anni Ottanta » 211  
*di Kacper Szulecki*

Commento alla parte seconda. Analogie e differenze nelle  
forme di protesta e dissenso nell'Europa della Guerra Fredda, » 235  
*di Antonio Varsori*

**Indice dei nomi** » 241

## *Abbreviazioni*

<i>Acli</i>	Associazioni cristiane lavoratori italiani
<i>Br</i>	Brigate rosse
<i>Cc</i>	Comitato centrale
<i>Cdu</i>	Christlich Demokratische Union
<i>Cgil</i>	Confederazione generale italiana del lavoro
<i>Cisl</i>	Confederazione italiana sindacato lavoratori
<i>Cl</i>	Comunione e liberazione
<i>Codene</i>	Comité pour le désarmement nucléaire en Europe
<i>Csce</i>	Conference on Security and Cooperation in Europe
<i>Dc</i>	Democrazia cristiana
<i>Demau</i>	Gruppo demistificazione autoritaritarismo
<i>Dfd</i>	Demokratischer Frauenbund Deutschlands
<i>End</i>	European Nuclear Desarmament
<i>Fdj</i>	Freie Deutsche Jugend
<i>Fdp</i>	Freie Demokratische Partei
<i>Fff</i>	Frauen für den Frieden
<i>Fgci</i>	Federazione giovanile comunisti italiani
<i>Fim</i>	Federazione dei metalmeccanici
<i>Fuan</i>	Fronte universitario di azione nazionale
<i>Ikv</i>	Interkerkelijke Vredesberaad (Concilio pacifista interreligioso)
<i>Kik</i>	Klub Inteligencji Katolickiej (Club degli intellettuali cattolici)
<i>Kor</i>	Komitet Obrony Robotników (Comitato di difesa degli operai)

<i>Kos</i>	Komitet Oporu Społecznego (Comitato di resistenza della società con base a Varsavia)
<i>Lc</i>	Lotta continua
<i>Lid</i>	Lega italiana per l'istituzione del divorzio
<i>Msi</i>	Movimento sociale italiano
<i>Nap</i>	Nuclei armati proletari
<i>Nato</i>	North Atlantic Treaty Organization
<i>Nzs</i>	Associazione studenti indipendenti
<i>Olp</i>	Organizzazione Lotta di Popolo
<i>Pce</i>	Partido comunista español
<i>Pcf</i>	Parti communiste français
<i>Pci</i>	Partito comunista italiano
<i>Pcus</i>	Partito comunista dell'Unione Sovietica
<i>Pdup</i>	Partito d'unità proletaria
<i>Pri</i>	Partito repubblicano italiano
<i>Psdi</i>	Partito socialdemocratico italiano
<i>Psi</i>	Partito socialista italiano
<i>Psiup</i>	Partito socialista italiano d'unità proletaria
<i>Rdt</i>	Repubblica democratica tedesca
<i>Rft</i>	Repubblica federale tedesca
<i>Sed</i>	Sozialistische Einheitspartei Deutschlands
<i>Sks</i>	Comitati di solidarietà dello studente
<i>Spd</i>	Sozialdemokratische Partei Deutschlands
<i>Ugi</i>	Unione goliardica italiana
<i>Unuri</i>	Unione nazionale universitaria rappresentativa
<i>Urss</i>	Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche
<i>Usa</i>	Stati Uniti d'America
<i>Wip</i>	Wolność i Pokój (Libertà e Pace)

## *Prefazione*

I saggi raccolti nel presente volume traggono spunto dal *workshop* internazionale *After '68: Protests Movement in Italy and Europe in the Last Decades of the Cold War*, svoltosi il 28 novembre 2011 a Roma, presso la Biblioteca del Senato Giovanni Spadolini, ed organizzato in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi internazionali dell'Università di Padova.

Non è senza significato che una discussione tra studiosi provenienti da vari Paesi sulle vicende dei movimenti di protesta sorti in Europa dopo il 1968 abbia avuto luogo in una sede parlamentare, soprattutto se si riflette sul fatto che, negli anni presi in considerazione, i più importanti sommovimenti all'interno di società variamente definite industriali e post industriali, del benessere e dell'informazione, hanno sempre travalicato la dimensione dell'interesse settoriale o territoriale – diversamente da quanto è avvenuto a cavallo tra i due secoli – tendendo ad assumere una valenza globale destinata ad avere un impatto diretto sulla politica e sul sistema istituzionale, con la riproposizione in termini nuovi, per quel che riguarda le assemblee parlamentari ed il sistema dei partiti, del rapporto tra rappresentanti e rappresentati, e dando vita ad interazioni e modificazioni reciproche, che si sono definite in processi di lungo periodo e di esito variabile, non circoscritti alla politica interna ma anzi spesso tali da investire direttamente l'assetto bipolare del mondo, emerso al termine della Seconda Guerra Mondiale e apparentemente destinato a protrarsi oltre la prima generazione del dissenso.

Il Sessantotto fu il primo ed emblematico segnale di questi smottamenti: con le manifestazioni contro la presenza militare degli Stati Uniti in Vietnam fu allora, per la prima volta nella storia recente, messo in discussione non solo il modello 'imperiale' occidentale, oggetto più immediato della protesta, ma anche l'assetto autoritario ed espansionistico del blocco sovietico, solo apparentemente rafforzato dalle crisi insieme politiche ed economiche che travagliavano il polo antagonista.

In seguito, i movimenti sorti ad Est e ad Ovest in Europa hanno concorso alla definizione di percorsi – dalla pace al femminismo, dai diritti civili alla difesa dell’ambiente – che, sviluppandosi in differenti direzioni, pur con tutte le ambiguità e le incertezze che ogni movimento di protesta sociale porta con sé, hanno comunque rappresentato uno degli svolgimenti più significativi della matrice antiautoritaria e libertaria caratteristica della protesta giovanile della fine degli anni Sessanta.

I saggi che si susseguono mettono bene in luce la pluralità di questi movimenti, difficilmente riconducibili ad una dimensione unitaria, ed opportunamente ne sottolineano il protagonismo, in ragione del quale segmenti importanti di generazioni, di classi sociali, o anche di minoranze di diversa natura, di movimenti di genere, di gruppi religiosi o autonomisti si sono riposizionati politicamente e culturalmente, ridislocandosi lungo linee di frattura e di conflitto che, in qualche modo, hanno contribuito a rimettere in discussione gli equilibri di Jalta, fino alla crisi del blocco orientale ed alla sua fine, nell’arco del triennio compreso tra il 1989 e il 1991.

Quale ruolo possa spettare oggi alla protesta sociale, in un mondo caratterizzato da un’instabile poliarchia, nel quale il primato statunitense è sottoposto costantemente a pressioni di natura politica ed economica, è un quesito aperto, al quale è impossibile dare una risposta univoca. Di certo, i saggi contenuti nel presente volume, nell’offrire al lettore un’articolata ricostruzione di aspetti specifici ed importanti dello scorcio del ‘secolo breve’, possono fornire spunti ed orientamenti anche a chi oggi si interroghi sulle prospettive di un mondo globalizzato, nel quale anche il conflitto sociale tende a manifestarsi in forme nuove e spesso imprevedibili.

Il professor Antonio Varsori, direttore del Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi internazionali dell’Università di Padova, ha sostenuto sin dal principio la validità dell’incontro del 28 novembre 2011; la dottoressa Valentine Lomellini, che ha ideato l’iniziativa ed ha promosso concretamente l’idea di un network di giovani studiosi che si confrontassero su questi temi, ha curato lo svolgimento dei lavori con sicura competenza scientifica: ad entrambi desidero rivolgere un sentito ringraziamento.

*Sandro Bulgarelli*

Direttore della Biblioteca del Senato  
della Repubblica “Giovanni Spadolini”

## Introduzione

Nel corso degli anni Sessanta, le nuove generazioni nei Paesi avanzati, in particolare negli Stati Uniti ed in Europa occidentale, ma, per quanto in maniera diversa, anche al di là della ‘Cortina di ferro’, maturarono una crescente consapevolezza dei drammatici cambiamenti che stavano mutando lo scenario internazionale ed interno. In particolare, la contestazione montò non solo nei confronti delle istanze politiche economiche e sociali in seno ai singoli contesti nazionali, ma anche nei confronti della politica estera dei singoli governi, in particolare, e dell’assetto mondiale, in termini più generali.

La campagna contro la guerra del Vietnam – che costituì certamente in Occidente il momento più alto e ampio di sensibilizzazione dell’opinione pubblica internazionale – fu caratterizzata dall’emergere di attori alternativi, da forme nuove del fare politica che si contrapposero frontalmente a ciò che la politica tradizionale aveva rappresentato sino a quel momento. Assurgendo la contestazione contro la guerra in Vietnam a *topos* di tale dinamica, appare evidente come gli attori politici che avevano cavalcato, soprattutto nel vecchio continente, l’onda della protesta nella prima metà del Ventesimo secolo – *in primis*, i partiti comunisti – fossero sfidati nella *leadership* delle piazze dai nuovi protagonisti della contestazione. L’impatto stesso che quest’ultima ebbe sulla cultura politica dei Paesi del blocco occidentale fu molto più ampio e trasversale di quanto la propaganda delle forze comuniste nazionali avrebbe potuto ottenere. Non solo la guerra del Vietnam ma anche la lotta contro l’imperialismo statunitense, l’esistenza di regimi autoritari risalenti al periodo tra le due Guerre Mondiali nell’Europa occidentale, come la Spagna e il Portogallo, o la creazione di dittature di destra nel Mediterraneo e nell’America Latina, come la Grecia ed il Cile, per finire con il neocolonialismo, furono i temi maggiormente dibattuti da questi nuovi soggetti della politica che emersero quasi contestualmente in tutti i principali Paesi del blocco atlantico.

I media giocarono un ruolo fondamentale nel diffondere la consapevolezza di quanto le situazioni in cui la democrazia – o forse meglio sarebbe

dire una certa immagine della libertà e della giustizia – fosse in pericolo, talvolta lontane nello spazio, riguardassero ogni singolo cittadino, generando indirettamente una crescente internazionalizzazione e globalizzazione delle problematiche mondiali.

Se la contestazione e la crescente coscienza di quanto gli scenari internazionali influissero sulla vita del singolo divennero presto elementi di instabilità in seno ai Paesi dell'Europa occidentale, il blocco sovietico, apparentemente cristallizzato nel perpetuo rigenerarsi della formula del 'socialismo reale', veniva scosso da sussulti che rendevano evidente quanto l'abito della madre patria della rivoluzione fosse ormai consunto. La Primavera di Praga, da un lato, e l'emergere di forme di contestazione nella Polonia degli anni Settanta sino all'affermarsi del movimento del Dissenso nell'Unione Sovietica, dall'altro, rappresentarono i germi di un cambiamento che – sebbene negato in quella fase storica – si sarebbe riproposto con forza nel giro di pochi anni, scuotendo in modo definitivo le fondamenta del comunismo nell'Europa orientale.

Le crisi economiche degli anni Settanta avrebbero contribuito in modo determinante ad accelerare la genesi di attori di protesta alternativi: nel blocco sovietico, il sindacato Solidarność sarebbe divenuto la prima forza di opposizione di un Paese comunista; nel blocco atlantico, i Verdi così come gli attivisti che si mobilitarono contro il dispiegamento degli euro-missili e la possibile *escalation* nucleare rappresentarono le due facce della stessa contestazione: delle forme tradizionali della politica, delle strategie internazionali dei governi, delle istituzioni e dello *status quo*. Né va trascurato come le stesse forme di contestazione manifestatesi all'interno del blocco sovietico mostravano scarso interesse al passaggio di questa parte del mondo al capitalismo, che anzi essi sembravano caratterizzarsi per la simpatia verso forme di 'socialismo dal volto umano' o di 'cristianesimo sociale'.

Il tema della contestazione e dei movimenti di protesta non è certo una pista inesplorata per il mondo scientifico. In particolare, alla fine del primo decennio degli anni Duemila, l'attenzione della storiografia italiana ed internazionale si concentrò attorno ad un tema che esercitava già da tempo un'influenza sulle tendenze dei contemporaneisti e degli internazionalisti: la ricorrenza del quarantennale del 1968 ripropose con forza la questione aperta del Sessantotto come categoria storica e origine dei movimenti di protesta nel contesto dell'Europa divisa in blocchi dalla Guerra Fredda. A partire dal quel momento in poi, la curiosità intorno ai movimenti di contestazione iniziò a coinvolgere anche coloro che non si erano occupati direttamente di tali questioni. Proprio muovendo dal tentativo di variare dalla

categoria del ‘Sessantotto e dintorni’, nel novembre del 2011 è stata promossa un’iniziativa che ambiva ad aprire un confronto tra giovani ricercatori intorno al tema dei movimenti di protesta nei due blocchi negli ultimi decenni della Guerra Fredda. L’iniziativa è stata resa possibile dal sostegno determinante della Biblioteca del Senato “Giovanni Spadolini”, in particolare dal direttore Sandro Bulgarelli e dal vicedirettore Valerio Strinati, che con grande disponibilità e curiosità intellettuale hanno sostenuto questo progetto con entusiasmo sin dal principio, e del Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali dell’Università di Padova.

Il tentativo nasceva dalla duplice volontà di promuovere un approccio di più lungo periodo rispetto a quello legato al Sessantotto e di cogliere le peculiarità e gli aspetti comuni dei movimenti di protesta, una categoria che consente approfondimenti e comparazioni valicando la logica dei blocchi, pur rimanendo inevitabilmente vincolata ad essa da un punto di vista storico.

Ovviamente, tale idea nasce e affonda le proprie radici nell’esistenza di una letteratura scientifica preesistente. Limitandosi all’ultimo decennio, in Italia così come all’estero, sono state organizzate iniziative di rilievo sul tema, come il convegno su *I due bienni rossi del Novecento, 1919-20 e 1968-69: studi e interpretazioni a confronto*, tenuto nel 2004 a Firenze<sup>1</sup>; o quella, realizzata a fine anni Novanta dall’Istituto Gramsci Emilia Romagna, intitolata *Gli anni dell’azione collettiva: per un dibattito sui movimenti politici e sociali nell’Italia degli anni ‘60 e ‘70*<sup>2</sup>. Anche la mappatura delle fonti dei movimenti di protesta negli anni Sessanta e Settanta ha suscitato l’interesse degli studiosi italiani, come emerge dalla pubblicazione del volume *Guida alle fonti per la storia dei movimenti in Italia, 1966-1978*<sup>3</sup>.

Ed è proprio a partire da tali studi, ed in particolare dalla definizione di movimenti sociali e di protesta come attori collettivi che, attraverso uno sforzo organizzato e condividendo una comune identità, si mobilitarono in campagne di protesta per la realizzazione di mutamenti sociali e politici, che questo studio prende slancio<sup>4</sup>. All’estero così come in Italia, il tema è stato analizzato da esponenti del mondo dell’accademia da un punto di vista

<sup>1</sup> *I due bienni rossi del Novecento, 1919-20 e 1968-69: studi e interpretazioni a confronto*, Ediesse, Roma 2006.

<sup>2</sup> Luca Baldissara (a cura di), *Gli anni dell’azione collettiva: per un dibattito sui movimenti politici e sociali nell’Italia degli anni ‘60 e ‘70*, Clueb, Bologna 1997.

<sup>3</sup> Marco Grispiigni e Leonardo Musci (a cura di), *Guida alle fonti per la storia dei movimenti in Italia, 1966-1978*, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, Roma 2003.

<sup>4</sup> Si veda: Donatella Della Porta, *Movimenti collettivi e sistema politico in Italia, 1960-1995*, Laterza, Bari-Roma 1996, p. 4.

transnazionale e nazionale<sup>5</sup>. Tra gli studiosi che senz'altro hanno inciso più nel dibattito scientifico su questi temi, vale la pena quanto meno di ricordare Sidney Tarrow<sup>6</sup>, Donatella Della Porta<sup>7</sup>, Jeremi Suri<sup>8</sup>, Gerd-Rainer Horn<sup>9</sup>, Angelo Ventrone e Giovanni De Luna<sup>10</sup>, tra gli altri. Fare il punto sulle nuove tendenze storiografiche intorno a questo tema, portando in particolare il contributo delle nuove generazioni di storici, senza alcuna pretesa di esaustività e completezza, è dunque uno degli obiettivi principali di questo volume<sup>11</sup>.

<sup>5</sup> Riguardo ai vari casi nazionali, a solo titolo di esempio, citiamo per la Francia: Philip G. Cerny, *Social Movements and Protest in France*, Frances Pinter, London 1982; per la Germania: Roger Karapin, *Protest politics in Germany. Movements on the Left and Right since the 1960s*, The Pennsylvania State University, University Park 2007. Un bell'esempio di comparazione transnazionale iconografica è ravvisabile in: Dara Greenwald and Josh Macphee (a cura di), *Signs of Change. Social movement cultures, 1960s to now*, AK Press & Exit Art, Oakland 2010.

<sup>6</sup> Tra le varie opere di Tarrow, ricordiamo solo a titolo di esempio: Sidney G. Tarrow, *Power in movement: social movements and contentious politics*, Cambridge University press, Cambridge 2011; Id., *Democrazia e disordine. Movimenti di protesta e politica in Italia, 1965-1975*, Laterza, Bari-Roma 1990.

<sup>7</sup> Riguardo alla produzione scientifica dell'ultimo decennio, si vedano: Manuela Caiani, Donatella della Porta, Claudius Wagemann, *Mobilizing on the extreme right: Germany, Italy, and the United States*, Oxford University press, Oxford 2012; Donatella della Porta, Gianni Piazza, *Voices of the valley, voices of the straits: how protest creates communities*, Berghahn Books, New York 2008; Donatella della Porta, Hanspeter Kriesi, Dieter Rucht (a cura di), *Social movements in a globalizing world*, Palgrave Macmillan, Basingstoke 2009; Donatella della Porta, Sidney Tarrow (a cura di), *Transnational protest and global activism*, Rowman&Littlefield, Lanham 2005; Donatella della Porta, Herbert Reiter, *La protesta e il controllo: movimenti e forze dell'ordine nell'era della globalizzazione*, Berti, Piacenza 2004.

<sup>8</sup> A titolo indicativo, si veda: Jeremi Suri, *Power and Protest. Global Revolution and the Rise of Détente*, Harvard University press, Cambridge (Mass.) 2003.

<sup>9</sup> Tra le opere più recenti, segnaliamo: Gerd-Rainer Horn, *The spirit of '68: rebellion in Western Europe and North America, 1956-1976*, Oxford University Press, Oxford 2007; riguardo alla parte italiana, si vedano in particolare le seguenti pagine: pp. 36-37; 74-92; 111-114; 142-143; Gerd-Rainer Horn, Padraic Kenney (a cura di), *Transnational moments of change: Europe 1945, 1968, 1989*, Rowman&Littlefield, Lanham 2004.

<sup>10</sup> Giovanni De Luna, *Le ragioni di un decennio: 1969-1979: militanza, violenza, sconfitta, memoria*, Feltrinelli, Milano 2011; Angelo Ventrone, *Vogliamo tutto: perché due generazioni hanno creduto nella rivoluzione, 1960-1988*, Laterza, Roma-Bari 2012; Id. (a cura di), *I dannati della rivoluzione: violenza politica e storia d'Italia negli anni Sessanta e Settanta*, Eum, Macerata 2010.

<sup>11</sup> Un contributo senz'altro rilevante in merito all'impatto del Sessantotto proviene dalla storiografia tedesca. A titolo di esempio, si vedano i volumi: Carole Fink, Philipp Gassert, Detlef Junker (a cura di), *1968. The world transformed*, Cambridge University Press, Cambridge 1998; Martin Klimke, *The other alliance: student protest in West Germany and the United States in the global Sixties*, Princeton University Press, Princeton 2010; Maria Höhn, Martin Klimke, *A breath of freedom: the civil rights struggle, African American GIs*,

Nello specifico caso di questa raccolta di saggi, la scelta è stata quella di focalizzare l'attenzione da un lato, sul caso italiano; dall'altro, sugli aspetti internazionali e transnazionali del problema. Gli autori che hanno affrontato la questione italiana si sono in particolare concentrati sul rapporto tra le forme tradizionali della politica e l'emergere di nuovi attori, tentando di comprendere sia come i protagonisti abitualmente considerati dalla storiografia (le istituzioni del Paese ma anche le classi dirigenti ed i partiti) reagirono a fronte dell'emergere dei movimenti di protesta, sia come gli attori della contestazione si posero in relazione alle strutture politiche della cosiddetta Prima Repubblica. Sono dunque state analizzate le reazioni dei partiti all'emergere dei movimenti di protesta come sfida alla *leadership* politica del Paese. Come nel caso dei saggi di Casilio, Ceci e Lomellini, sono state in particolare analizzate le visioni che le classi dirigenti dei principali partiti politici italiani ebbero dei movimenti di contestazione e le risposte che la politica tradizionale seppe (o non seppe) dare a tali nuovi protagonisti, talvolta mostrando come il confronto con forme di politica differenti anticipasse impietosamente la fine di una stagione partitica che si sarebbe conclusa di lì a pochi anni. Una lettura – quest'ultima – in parte confermata dal saggio di Strinati, che ha analizzato le risposte che le istituzioni italiane – in questo caso il Parlamento – diedero alle questioni aperte dall'emergere del movimento del Sessantotto. Tradizionalmente presentato come patrimonio ed eredità della sinistra italiana – intesa nella sua più generica accezione – il Sessantotto è stato poi visto da un'angolazione differente da Guerrieri, quella cioè della commistione di culture politiche talvolta contrastanti, convergenti solamente nell'obiettivo di generare una contestazione che scuotesse il Paese dalle fondamenta. Infine, Panvini propone una pista di indagine differente nel tentativo di comprendere il passaggio dei protagonisti dei movimenti di contestazione alla costituzione di una nuova classe dirigente, inevitabilmente segnata dalla stagione della protesta per ragioni biografiche.

Per quanto concerne la sezione dedicata ai percorsi di ricerca sui movimenti a cavallo dei due blocchi, si è voluto, da un lato, mettere in rilievo quali sono le piste di ricerca battute negli ultimi anni da giovani esponenti della storiografia internazionale e, dall'altro, confermare come a partire dalla fine degli anni Sessanta e in maniera più forte con gli anni Settanta, i movimenti politici acquisissero un carattere 'globale', ben diverso dalle

*and Germany*, Palgrave Macmillan, New York 2010; Martin Klimke, Jacco Pekelder, Joachim Scharloth, *Between Prague Spring and French May: opposition and revolt in Europe, 1960-1980*, Berghahn Books, New York 2011; Martin Klimke, Joachim Scharloth (a cura di), *1968: Handbuch zur Kultur- und Mediengeschichte der Studentenbewegung*, Metzler, Stuttgart 2007.

forme di ‘internazionalismo’ che i partiti socialisti e quelli comunisti avevano sperimentato a partire dalla seconda metà dell’Ottocento e sino alla metà del Novecento.

Ne è emerso un quadro variegato e stimolante al tempo stesso. Se Hansen, ad esempio, ha seguito l’obiettivo delineato per la parte italiana – nel caso specifico, il rapporto tra la Spd ed il movimento per la pace in Germania – Donert ha affrontato lo spinoso tema delle battaglie per i diritti delle donne nell’Europa comunista. I contributi di Pietras e Szulecki, infine, testimoniano l’attenzione che la storiografia internazionale sta dedicando al tema della transnazionalità dei movimenti di contestazione affrontando, nei due casi specifici, le diverse strategie dell’opposizione nella Germania comunista e in Polonia, e le dimensioni transnazionali dell’attivismo pacifista cecoslovacco e polacco negli anni Ottanta.

I presenti contributi offrono un’analisi sfaccettata e multiforme della contestazione nell’Europa degli ultimi decenni della Guerra Fredda e anticipano, per certi versi, tratti che sarebbero divenuti identitari per il vecchio continente dopo il crollo del Muro<sup>12</sup>. Dalla dialettica tra forme tradizionali ed innovative del fare politica all’esistenza di elementi di transnazionalità nell’azione dei nuovi attori, dall’utilizzo di innovative forme di comunicazione all’emergere di temi che sarebbero divenuti *leitmotiv* negli anni successivi alla fine della logica di Jalta, l’approccio di medio periodo offerto dal presente volume mira ad essere un punto di partenza per ulteriori ricerche in questo settore. Per questa ragione, nel tentativo di muoversi su un asse di continuità, nel dicembre 2011, è stato costituito un gruppo di ricerca formato da docenti e giovani ricercatori appartenenti a varie istituzioni universitarie: oltre al Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali dell’Università di Padova, l’Università di Bologna-Forlì, l’Università di Augsburg, la New York University, Sciences Po-Paris, la LUISS, la Fondazione Bruno Kessler, l’Istituto Gramsci di Roma, l’Università di Tor Vergata, l’Università di Trento e l’Istituto Universitario Europeo. Una seconda iniziativa, centrata sul caso italiano e dal titolo *Italian protest movements and their international dimension after 1968: a comparative historical approach* si è tenuto nel mese di gennaio 2012 presso l’Università degli Studi di Padova.

Come emerge dall’ampia partecipazione di studiosi provenienti da università ed istituti italiani e stranieri, l’attenzione intorno al tema dei movimenti di contestazione è, oggi, più forte che mai: ancora una volta,

<sup>12</sup> A titolo di esempio: S. Tarrow, *Democrazia e disordine*, cit.; D. Della Porta, *Movimenti collettivi e sistema politico in Italia*, cit.

l'attualità ha risvegliato un interesse forse mai realmente sopito intorno a questi temi.

È auspicio dei curatori di questo volume che la piattaforma scientifica posta alla base di questo progetto si ampli ulteriormente, al fine di approfondire una delle questioni più complesse e stimolanti che la storia recente ci ha posto.

*Valentine Lomellini e Antonio Varsori*  
Padova, settembre 2013



*Parte prima*

*Movimenti e forme tradizionali della politica,  
andata e ritorno: il caso italiano*